

fedeltà e del sapere di questo insigne Capitano Italiano, e quasi ch'è mancassero Ingegneri ed uomini intendenti tra i Franzesi stessi, che potessero scorgere il difetto di quell'accampamento, e non potesse farsi ubbidire il Tremoglia. Arrivò poi in Novara il Mottino colle sue genti; e fatto consiglio, fu risoluto di andare ad assalire il campo Franzese, senza aspettare il Capitano *Altofasso*, che dovea venire con altre schiere di Svizzeri ad unirsi con loro. Pertanto sul far del giorno festo di Giugno, usciti in numero di dieci mila furono addosso a i Franzesi, che non si aspettavano sì fatta visita, e si attaccò la terribil giornata. Fecero sulle prime le artiglierie Franzesi de' notabili squarci nelle file nemiche; ma essendo riuscito a gli Svizzeri di occupar que' medesimi bronzi, e di rivolgerli contra gli stessi Franzesi, dopo un feroce combattimento di più ore, e dopo una grande vicendevole strage, toccò a i Franzesi di voltar le spalle. Secondo il solito de' fatti d'armi, che diversamente son raccontati a misura delle diverse passioni, ancor questo si trova descritto con gran varietà. Scrive l'Anonimo Padovano, che a comun giudizio vi perirono circa dieci mila persone fra tutte e due le parti, ma molto più de' Franzesi, e quasi tutti fanti. Lo Storico Gradenigo mette morti cinque mila Svizzeri, ed otto mila Franzesi, la cavalleria de' quali o perchè non potè, o perchè non volle combattere, quasi tutta si salvò. Lasciarono i Franzesi in preda a i vincitori tutte le artiglierie e munizioni. Il peggio fu, che senza poter essere ritenuti, non solamente si ritirarono in Piemonte, ma passarono anche di là da' monti: scena accaduta anche a di nostri. Qui avrei voluto l'eloquenza del Belcaire, e dell'Autore della Lega di Cambrai, a scusare e giustificare sì grande scappata de' lor Nazionali, quando aveano Alessandria, Asti ed altre Città da poterli ricoverare. Ma i mentovati due Scrittori han dimenticato di sfendere questa Apologia.

S'ERA dianzi inoltrato sino a Lodi l'*Alviano* coll'Armata Veneta, bramoso d'unirsi co' Franzesi; ma perchè il *Cardona* con gli Spagnuoli si mosse a quella volta a fin di vietargli il passo, quivi si fermò. Ucita poi la rotta de' Franzesi, disfatto il ponte sull'Adda, abbandonata anche Cremona, si ritirò a Ghedi. Videsi poscia una strana peripezia, perchè, per così dire, in un momento si rivoltò lo Stato di Milano contra de' Franzesi. In Milano quanti di loro si trovarono, che non ebbero tempo di salvarsi nel Castello, tutti furono messi a fil di spada. A trecento Guasconi, che erano in Pavia, toccò la medesima mala sorte. Tutte l'altre Città si rivoltarono, mandando a chiedere perdono a *Massimiliano Duca*, con essere poi condannata ognuna a